

Documento di Mandato

PREMESSA

L'Assemblea approva il documento posto a base dello svolgimento del 41° Congresso.

Alla luce dei documenti congressuali (nazionali, territoriali, settoriali) e del confronto che ne è seguito, l'Assemblea assume la relazione del Presidente e adotta la relazione del candidato alla Presidenza condividendo i punti di riferimento dello scenario in rapida e profonda trasformazione in cui l'Organizzazione si troverà ad agire nel corso del prossimo mandato e, di conseguenza, gli obiettivi da affidare ai costituendi organismi.

Un decennio di, ripetute crisi, l'impatto della pandemia e dalla guerra, la crisi demografica, l'impennata inflattiva e l'aumento dei costi dei prodotti energetici, in un contesto segnato dagli effetti dei cambiamenti climatici e delle grandi transizioni, impongono di contribuire ad affermare un nuovo modello di sviluppo sostenibile per affrontare vecchie e nuove sfide, ma con strumenti aggiornati e rinnovati obiettivi condivisi, utilizzando anche gli strumenti che l'UE sulla spinta solidale della pandemia ha messo a disposizione, iniziando a superare le politiche rigoriste del decennio precedente. La cooperativa contribuisce quotidianamente al pluralismo nei mercati e opera per trasformarli ponendo al centro i soci, le persone e le comunità, in virtù dei valori affermati nel corso della propria storia e riconosciuti anche dalla Costituzione Italiana.

Il modello cooperativo, quindi, riafferma elementi identitari e democratici coerenti con l'esigenza diffusa di promuovere una società più giusta, equa e dinamica.

Legacoop inoltre è impegnata in ogni azione utile a rispettare e tutelare i diritti umani universali, come i diritti delle donne, delle minoranze e della comunità LGBTQ+, respingendo ogni forma di discriminazione e atto di violenza volto a violare gli stessi diritti universali ovunque nel mondo.

Di conseguenza, il movimento cooperativo associato in Legacoop si impegna con maggior forza a:

- Favorire lo sviluppo sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale con un'attenzione particolare all'innovazione ed al ruolo che la cooperazione potrà svolgere per il raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030;
- Favorire lo sviluppo dell'autoimprenditorialità e l'auto-organizzazione dei cittadini (lavoratori, utenti, imprenditori);
- Aggiornare il posizionamento politico e funzionale dell'Organizzazione in un contesto in cui il ruolo del mutualismo e dell'economia sociale è riconosciuto quale sempre più centrale;
- Perseguire il processo di riorganizzazione dell'Associazione per affrontare le sfide e gli obiettivi comuni alle associate in modo sempre più efficiente e tramite nuovi strumenti, tecnologie, servizi e alleanze;
- Favorire politiche di genere e processi di ricambio generazionale che investano sia l'Associazione sia le cooperative e allarghino i propri effetti alle comunità circostanti;
- Ribadire che la legalità è elemento cruciale per la costruzione di un mercato e di una società più giusta, è il principio a cui associazione e cooperative si ispirano nell'agire quotidiano;
- Assumere il lavoro di qualità quale leva essenziale per affermare la distintività e lo sviluppo della forma cooperativa dell'impresa, sostenendo la centralità del valore del lavoro per un modello di sviluppo giusto ed inclusivo, promuovendo il miglioramento delle condizioni reddituali delle lavoratrici e dei lavoratori, soci e non soci, e le pari opportunità fra generazioni e generi.

In conclusione, il congresso assume l'impegno di lavorare con maggior forza per la promozione della cooperazione come modello di impresa attrattivo soprattutto per le nuove generazioni e strumento di inclusione economica e sociale.

Un futuro sostenibile: economia sociale e nuove alleanze

La crisi del modello di sviluppo puramente estrattivo incentrato sull'avidità del mercato e del sistema finanziario globale ha progressivamente affermato anche nelle istituzioni internazionali, sensibilità favorevoli a un modello di sviluppo più equilibrato e a visioni e politiche finalizzate a maggiore sostenibilità.

In proposito, la Commissione Europea, con l'approvazione dell'Action Plan per l'economia sociale, ha significativamente riconosciuto il valore e la capacità trasformativa di quest'ultima indicandola quale leva essenziale delle politiche per lo sviluppo delle economie e delle società continentali.

Il movimento cooperativo per storia, principi e dimensioni raggiunte, nel suo complesso può rappresentare un pilastro in questo ambito, affermando un nuovo protagonismo e relazioni con i soggetti che vogliono una società più equa, un mercato più giusto, e uno sviluppo duraturo, diffuso e sostenibile.

Anche in dipendenza di ciò è necessario definire un nuovo e più largo sistema di alleanze che, senza disperdere alcun valore creato, rafforzi la capacità della cooperazione italiana, e di Legacoop in particolare, di incidere positivamente sulle trasformazioni in atto.

In questo senso il lavoro è già in corso, e l'adesione a Social Economy Europe si aggiunge e integra le esistenti forme di collaborazione con i mondi del terzo settore e dell'economia sociale.

All'interno di questo scenario, l'Alleanza delle Cooperative Italiane, pur con tutte le sue difficoltà, è realtà con regole comuni, prassi e politiche condivise. Di fronte alle criticità emerse in questi anni, è però necessaria una riflessione non più rinviabile. L'unità organica può rimanere l'obiettivo strategico a cui tendere, ma con onestà dobbiamo individuare obiettivi intermedi spendibili sul piano organizzativo.

Non possiamo però immaginare l'Alleanza delle Cooperative come autoreferenziale e sufficiente a rappresentare tutte le nostre specificità settoriali e territoriali.

Occorre, infatti ampliare il tradizionale perimetro cooperativo e creare rapporti con il variegato mondo delle imprese che popolano l'economia sociale, mantenendo al contempo ben saldi i legami con le organizzazioni del lavoro.

Inoltre, Legacoop dovrà tessere alleanze di progetto sempre più solide con le altre organizzazioni di impresa e del lavoro, con cui condividiamo la preoccupazione per gli impatti delle transizioni in atto individuando obiettivi anche "parziali".

Il "buon lavoro": una sfida cooperativa

L'impegno di Legacoop in questi anni nell'interpretazione delle rapide evoluzioni del mercato del lavoro, anche in cooperativa, è culminato in questo Congresso nella pubblicazione del "Manifesto del lavoro cooperativo".

Tecnologia, precarietà, reddito insufficiente a garantire "un'esistenza libera e dignitosa" da ultimo la mancanza di competenze e profili per le cooperative associate. Sono ora ben visibili tutte le conseguenze del cambiamento del lavoro per come lo conoscevamo e, dopo la pandemia, sono emerse novità che vanno studiate e comprese.

Le "grandi dimissioni", per esempio, dietro cui si nasconde la ricerca di condizioni esistenziali migliori ma pure il rifiuto della concezione alienante e consumistica del lavoro nel capitalismo.

Stabilità, condivisione, partecipazione e rifiuto del modello gerarchico autoritario: matura e si diffonde un nuovo immaginario del lavoro.

Su tutti questi aspetti la cooperazione non solo deve avere delle idee chiare, ma deve fornire soluzioni, come sempre è stato, per proteggere e promuovere i propri soci e i propri lavoratorie accogliere forme di lavoro e professioni innovative altrimenti costrette a situazioni di sfruttamento e precariato.

Il lavoro deve inserirsi come uno degli elementi nel progetto di vita delle persone, deve far crescere ed esprimere le persone per migliorare la loro vita, quella delle famiglie e della comunità.

Le cooperative, non solo attraverso la scontata tutela dei diritti acquisiti, ma pure tramite autoimprenditorialità e attivazione di forme tradizionali e innovative di impresa – quali i WBO, anche

per successione generazionale, e i sodalizi tra coloro che esercitano professioni intellettuali e innovative – devono diventare soggetti promotori di una rinnovata cultura del buon lavoro.

A tal fine, Legacoop intende promuovere:

- la sperimentazione di linee guida sulla partecipazione democratica del lavoratore come elemento culturale e politico fondante della cooperativa;
- la piena affermazione dei diritti delle donne tra i quali quello al lavoro dignitoso e giustamente retribuito quale strumento di autodeterminazione e di libertà,
- l'introduzione di una **legge sulla rappresentanza** e del **Salario Minimo Orario**, tema che deve conciliarsi con il principio di centralità del CCNL leader a cui va ricondotta la funzione di determinare il trattamento economico minimo;
- un Piano nazionale per la formazione e le competenze per la cooperazione, anche attraverso un miglior uso del Fondo paritetico interprofessionale per la Formazione Continua nelle imprese cooperative (Fon.Coop), in relazione alle opportunità fornite dal programma GOL e dalle Politiche attive del lavoro, nonché valorizzando le sinergie intercooperative, attraverso la creazione di un a "rete cooperativa per le competenze" che possa favorire il reclutamento, la crescita professionale, l'attrattività complessiva dell'ecosistema cooperativo;
- Il rilancio dell'Osservatorio sugli appalti, quale strumento essenziale per monitorare le criticità emerse nel mercato del lavoro dei committenti pubblici; lo sviluppo di una nuova bilateralità nell'ambito degli ammortizzatori sociali, in grado di intercettare anche nuovi bisogni ed orientare al meglio le risorse eventualmente disponibili;
- la diffusione di strumenti di welfare, contrattuale ed aziendale, quali mezzi per affrontare sfide della condivisione dei carichi di cura e del diritto all'autonomia nelle scelte di lavoro; l'innovazione negli orizzonti previdenziali, soprattutto per i lavoratori più giovani, progettando strumenti specifici; la cura della persona, promuovendo al contempo le eccellenze del nostro sistema e le reti cooperative;
- strumenti di **vantaggio per il lavoro in cooperativa** a partire dal ristoro, strumenti di secondo welfare e di integrazione previdenziale;

E' necessaria un'azione politica forte, in aperta e sinergica alleanza con tutti gli altri soggetti della rappresentanza imprenditoriale e del lavoro che la condividano, finalizzata a promuovere nel Paese una nuova politica dei redditi, per l'equa retribuzione e la valorizzazione sociale del lavoro quale elemento di autonomia e dignità delle persone e asset fondamentale per lo sviluppo sostenibile;

Pubblico, privato e privato sociale: un partenariato solidale

Il modello di sviluppo entrato in crisi si è basato a lungo su un rapporto tra Stato e mercato; oggi il "pubblico" è affetto da scarsità di risorse economiche e professionali; il mercato ha mostrato l'incapacità di generare un benessere diffuso e ridurre le diseguaglianze.

L'affermazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile non richiede di delegittimare il mercato, ma di legittimare un'altra forma di mercato che favorisca una competizione centrata sui bisogni e la vita delle persone, delle comunità e degli ambienti.

Le minacce sperimentate durante la pandemia hanno esaltato il bisogno di sicurezza e tutela di beni collettivi essenziali; ciò ha portato a un rinnovato ruolo dei poteri pubblici ma anche all'esigenza di valorizzare in chiave sussidiaria l'energia del privato sociale.

È ormai chiaro che serve il concorso di risorse, idee e valori ulteriori rispetto al binomio Stato-mercato. Serve, cioè, una visione diversa dell'economia, che sappia promuovere la sostenibilità, conciliando attività economiche, sviluppo sociale e salvaguardia ambientale, tutela dei beni pubblici, e rispetto delle generazioni future.

Le riforme in materia di enti del terzo settore e contratti pubblici hanno preso atto che la concorrenza non è l'unica pietra angolare nei rapporti tra pubblica amministrazione e imprese, evocando il concetto di "fiducia" quale principio nei rapporti tra stazioni appaltanti e operatori economici. Fiducia reciproca, legalità, trasparenza e correttezza sono gli ingredienti di un nuovo patto solidale tra pubblico, privato e privato sociale e per questo, Legacoop si impegna a:

- Favorire forme di concertazione, co-programmazione, co-progettazione, partenariato pubblico/privato e privato sociale, anche oltre il terzo settore;
- Individuare strumenti per favorire una concorrenza che non comprima i diritti dei lavoratori e degli utenti, contrastando l'utilizzo del criterio di aggiudicazione del massimo ribasso, ancora messo in atto con forme mascherate;
- Tutelare le specificità cooperative nell'organizzazione dell'offerta (consorzi, reti di impresa, ecc.);
- Posizionare sempre più le cooperative su segmenti a più alto valore aggiunto, anche attraverso un'evoluzione dell'offerta di servizi;
- Promuovere una **disciplina degli affidamenti pubblici nell'ambito dell'Economia Sociale**,

Persone, territori e comunità al centro: un nuovo welfare

Gli impatti delle varie crisi hanno colpito, segmentato, affaticato la società globale mostrando in modo evidente l'importanza dei legami sociali, del tessuto di comunità, delle reti territoriali.

L'antidoto all'isolamento, all'individualismo, alla solitudine, alla fragilità e all'emarginazione è una società in cui le persone e le comunità sono responsabili, attive, protagoniste e cooperative.

La cooperazione promuove un'idea di welfare come leva per favorire il benessere delle persone e rinforzare le comunità e i territori. Una categoria non riduttiva che interessa in senso olistico la vita delle persone, superando l'offerta di assistenza e servizi, nell'ottica di un benessere complessivo, di uno sviluppo equilibrato e dell'esercizio dei diritti costituzionalmente garantiti.

In proposito, la cooperazione di Legacoop è in grado di operare sinergie operative e culturali tra filiere intersettoriali finalizzate al perseguimento dell'obiettivo della promozione del benessere individuale e collettivo e alla tutela dei beni pubblici.

A tal fine, Legacoop intende:

- integrare diversi modelli di welfare sviluppati in ambito cooperativo (cura, abitare sociale, welfare culturale) in modo da promuovere un rinnovamento di sistemi di welfare nazionali e locali in chiave sostenibile e abilitante per le persone e le comunità, tenendo conto delle dinamiche demografiche (invecchiamento della popolazione, nuove famiglie), degli squilibri sociali e generazionali così come di quelli territoriali in termini, sia di miglioramento di vivibilità delle aree urbane che delle aree interne;
- potenziare il ruolo di advocacy, rafforzando tanto il sistema cooperativo, a livello locale, nazionale, europeo e internazionale quanto il confronto con le istituzioni pubbliche in un'ottica di amministrazione condivisa, anche attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione pubblico-privato;
- promuovere nuove forme di cooperazione tra cittadini e imprese cooperative per la co-produzione di beni e servizi, incentivando il protagonismo attivo delle comunità e lo sviluppo dei territori;
- candidarsi ad essere parte attiva del welfare territoriale nell'ambito di partnership di sistema pubblico-privato- privato sociale per contribuire ad una visione di lungo termine per la risposta a bisogni nuovi e a quelli già esistenti ma trasformati dalle emergenze (sanitaria, demografica, abitativa, ecc..) ed essere promotore della organizzazione dei servizi innovativi.

Persone al centro, comunità responsabili: sanità, assistenza e prossimità

L'emergenza sanitaria ha riportato alla luce il fondamentale ruolo della tutela della salute e del benessere dei cittadini quale bene pubblico.

Bisogni ormai complessi nelle società avanzate della white economy, richiedono l'esistenza di sistemi integrati che qualificano l'offerta e valorizzano l'assistenza socio-sanitaria territoriale anche con l'impiego delle nuove tecnologie.

Questi obiettivi potranno essere raggiunti:

- coadiuvando l'azione pubblica nella costruzione di un sistema di salute di prossimità incentivando complessivamente l'innovazione del sistema di assistenza socio-sanitaria a livello territoriale attraverso la creazione di una filiera (domiciliare-residenziale) di soggetti e risorse, di servizi e sostegni sociali, finalizzata a superare l'attuale frammentazione dell'offerta e garantire presidi di riferimento per il cittadino dei quali la cooperazione si candida a soggetto attuatore;
- favorendo l'integrazione della risposta pubblica e privata valorizzando la capacità progettuale e innovativa delle imprese in percorsi di partnership finalizzati anche alla co-produzione;
- contribuendo alla sostenibilità e all'appropriatezza dei percorsi di cura e assistenza attraverso la messa a sistema delle diverse forme di finanziamento, pubbliche, private e aziendali, e, quindi, la connessione del servizio sanitario nazionale con altri fondi destinati alla salute ed all'assistenza sociale.

L'orizzonte della sostenibilità

Le drammatiche esperienze recenti confermano che uno sviluppo globale duraturo, equilibrato e diffuso potrà fondarsi solamente su un modello di sviluppo sostenibile al contempo sul piano economico, sociale e ambientale.

Poco più di un anno fa nella Costituzione Italiana sono stati introdotti, la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi, della biodiversità e degli animali, "anche nell'interesse delle future generazioni".

La riforma ha introdotto nuovi limiti entro i quali può essere svolta l'iniziativa economica privata, che non deve recare danno alla salute e all'ambiente.

Le imprese cooperative italiane, da sempre coniugano lo spirito imprenditoriale con l'interesse generale per la comunità e il principio dell'intergenerazionalità.

Legacoop nell'affrontare le sfide dell'Agenda 2030 da "attore chiave per la sostenibilità", intende sviluppare una cultura della sostenibilità, insita nel modello di impresa cooperativa, tramite:

- **l'accompagnamento** delle cooperative **nelle transizioni**;
- la definizione di un **sistema di indicatori di impatto** in materia di contributo economico, occupazionale, sociale e ambientale delle imprese cooperative;
- la realizzazione del **Bilancio di sostenibilità** di Legacoop, per misurare e rendicontare anche all'esterno il contributo dell'organizzazione e delle imprese associate allo sviluppo sostenibile;
- la promozione della **cultura della sostenibilità**, attraverso percorsi di formazione e servizi dedicati alle imprese cooperative e lo sviluppo di un marchio di qualità che certifichi il loro impegno sul tema;
- il sostegno allo **sviluppo di comunità energetiche di stampo cooperativo**, mettendo a disposizione una filiera di competenze e servizi;
- la promozione, **valorizzazione e cura dei beni comuni e dei territori più fragili**, sia tramite forme di gestione condivisa dei beni che attraverso processi di sviluppo locale;
- continuare a promuovere progetti come Respira o EnerGETICA;
- accompagnare le imprese aderenti verso un cammino di neutralità climatica, coerentemente agli impegni assunti dalla Commissione Europea;
- promuovere la ridefinizione della fiscalità a favore della riqualificazione energetica.

Un rinnovato impegno per la legalità e l'etica

Il rispetto delle norme e della legalità è per Legacoop una *conditio sine qua non* dell'agire economico e imprenditoriale ed elemento cruciale per la costruzione di un mercato e di una società più giusta, in coerenza con i valori cooperativi, e su questo Legacoop intende costruire un forte posizionamento identitario.

L'impegno dell'organizzazione dovrà concentrarsi sulla promozione di una cultura della legalità e della trasparenza, con azioni di sensibilizzazione in materia e, in linea con l'evoluzione della disciplina di contrasto alle infiltrazioni criminali e alle pratiche corruttive. Legacoop deve sostenere ogni azione e iniziativa legislativa tesa a favorire la corretta concorrenza e un sempre più ampio riuso di beni e aziende confiscate alle mafie, quale strumento funzionale al consolidamento e sviluppo della cooperazione.

A tal fine, Legacoop intende contribuire al diffondersi della cultura della legalità e della trasparenza e al contrasto a tutte le forme di criminalità organizzata ed alla corruzione, attraverso:

- un concreto impegno per incrementare le pratiche di riuso dei beni e delle aziende confiscate da parte delle associate, definendo una sua strategia politica nazionale, con i vari attori del sistema cooperativo coinvolti, anche con la costruzione di reti positive;
- la cultura della legalità e della trasparenza, attraverso:
 - un potenziamento degli strumenti di autoregolamentazione, di prevenzione e controllo e il contrasto alle false imprese (non solo alla falsa cooperazione);
 - di linee guida utili alle imprese associate nell'attività di implementazione di piani integrati di gestione dei rischi etici e dei relativi piani di compliance;
- lo sviluppo di collaborazioni con organizzazioni impegnate sui temi della legalità, a partire dall'iniziativa di partenariato con UNHCR per il contrasto alla criminalità e allo sfruttamento dei richiedenti asilo;
- il rilancio del Protocollo di Legalità per la lotta alle infiltrazioni criminali sia nei confronti delle cooperative che della struttura organizzativa a tutti i livelli;
- il rilancio degli osservatori provinciali del lavoro/cooperazione, favorendo la circolarità delle informazioni e promuovendone l'approccio uniforme su tutto il territorio nazionale in termini operativi, di contenuti e di funzioni;
- l'adozione, come Legacoop, di un proprio Programma di compliance Antitrust, al fine di disciplinare al meglio il ruolo dell'Associazione nel rapporto con gli associati;

Sfida dell'innovazione e "mutualismo digitale"

La rivoluzione digitale è ormai compiuta; la risposta della cooperazione a questa sfida epocale è il "mutualismo digitale".

Questa grande transizione rischia di rendere ancora più profonde le diseguglianze sociali, generazionali e territoriali del Paese.

La trasformazione digitale della cooperazione, mutualistica e centrata sulle persone, associata anche a percorsi di innovazione sociale, creativa e culturale, può essere il canale per un diverso sviluppo e diffusione.

Il mutualismo digitale è essenziale non solo per il futuro della cooperazione, ma anche per la società nel suo complesso.

In questo quadro, Legacoop intende:

- supportare la **costruzione di piattaforme digitali cooperative**, anche per la promozione dei territori e dei servizi di prossimità e la condivisione dei dati in filiera attraverso una gestione

cooperativa e mutualistica che distribuisca il valore generato dalle piattaforme in modo equo e non speculativo;

- promuovere la **cultura digitale cooperativa** e processi di advocacy sui temi della trasformazione digitale, anche attraverso la realizzazione di un Manifesto del Mutualismo digitale e di azioni mirate di sensibilizzazione;

Per accompagnare le associate nella transizione digitale, Legacoop ha sviluppato un proprio strumento di sistema, la Fondazione PICO, che si propone di promuovere:

- attività di sensibilizzazione delle imprese cooperative relativamente alle opportunità loro offerte dalla trasformazione digitale;
- attività istituzionali e di segnalazione di trend, tecnologie, progetti, idee e opportunità (attraverso i lavori del Comitato Scientifico e l'individuazione di partnership innovative d'eccellenza).
- attività di supporto per la gestione di progetti innovativi e per l'ideazione di progetti di filiera basati sull'innovazione e la contaminazione (attraverso servizi di segnalazione bandi e incentivi, consulenza, analisi, ricerca ed assistenza tecnica specialistica).

Cooperare tra cooperative: filiere e territorio

Il valore dell'associazione è stato certamente evidente nella pandemia e da allora l'interesse per politiche di valorizzazione delle filiere, dei legami di territorio, del valore del "cooperare fra cooperative" è divenuto una delle richieste più esplicite da parte delle associate.

Per corrispondere a tali esigenze, Legacoop dovrà impegnarsi verso la progettazione e la messa in campo di competenze creative per strategie di sviluppo innovative trasversali, intersettoriali e di filiera, generative di valore aggiunto e con forme innovative come le reti e le strutture consortili (esistenti o di nuova realizzazione) anche per cogliere meglio le opportunità che la nuova programmazione europea e il quadro definito del PNRR mettono a disposizione.

Lo strumento dell'aggregazione delle imprese permette di raggiungere mercati ed opportunità altrimenti irraggiungibili. L'aspetto dimensionale nella forma cooperativa può rappresentare un fattore decisivo di cambiamento e di sviluppo di interi territori e distretti socio economici spesso caratterizzati da una diffusa presenza di micro e piccole cooperative nonché a livello associativo consolidare e codificare percorsi intersettoriali sui temi delle nuove forme di mutualismo allargato - **abitare, servizi, cultura.**

Un piano nazionale per la promozione cooperativa

Esiste e avanza un trend di invecchiamento demografico della popolazione italiana che si riverbera direttamente anche sul tessuto imprenditoriale

D'altra parte, negli anni recenti sono emerse anche nuove sensibilità, esperienze, culture economiche improntate alla condivisione e alla socialità e alla responsabilità dell'agire imprenditoriale. All'emergere di questi andamenti, tuttavia, non è corrisposta una maggiore diffusione dello strumento cooperativo; occorre cogliere i segnali sempre più evidenti di una sintonia dei valori cooperativi con quelli dell'opinione pubblica e delle nuove culture economiche, e renderli funzionali allo sviluppo di nuova cooperazione.

Per questo, a partire da un workshop nazionale sul tema, si definirà un piano che agisca su tutte le leve e strumenti di sistema attivandoli in modo sinergico per promuovere:

- l'adesione di cooperative non aderenti ad alcuna centrale cooperativa;
- la nascita di startup innovative e spin off universitari e la crescita di cooperative o reti cooperative anche nei settori di nuovi professionisti creativi e digitali;
- la diffusione di cooperative di comunità e comunità energetiche;

- la promozione di workers buyout (anche da ricambio generazionale e da imprese confiscate);
- la proliferazione di cooperative da riuso di beni confiscati;
- la sperimentazione di piattaforme;
- il coinvolgimento dei Consorzi Nazionali nelle attività di promozione f.e. aree di mercato con potenziale ma a debole presenza cooperativa in cui promuovere spin off cooperativi o nuova cooperazione).

Per cui bisognerà:

- a. definire un programma di promozione condiviso con gli ordini e le associazioni professionali, il mondo della scuola, delle università e degli istituti di ricerca e tecnologici;
- b. favorire la partecipazione diretta dell'associazione o delle cooperative agli Istituti Tecnici superiori per ovviare alla carenza di professionalità;
- c. intercettare i giovani, anche attraverso lo strumento del servizio civile universale e con campagne mirate negli istituti professionali, tecnici e alberghieri, valorizzando e mettendo in rete le cooperative che sul territorio gestiscono attività di co-working, fablab, hub e incubatori d'impresa, anche attraverso l'uso di strumenti innovativi di matching, per favorire l'incontro con le grandi cooperative aderenti e le potenziali startup.
- d. Proseguire nel progetto Coopstartup che interviene sia sulla parte di sostegno economico sia promuovendo percorsi di educazione cooperativa e formazione manageriale creando sinergie positive tra strutture nazionali e territoriali.
- e. Promuovere partenariati con le Università e le scuole di formazione, stage e tirocini, dottorati industriali, convenzioni per progetti di ricerca in co-progettazione, master multidisciplinari, promozione di spin-off cooperativi;

Una revisione organica della legislazione cooperativa

L'opera di aggiornamento del quadro normativo va perseguito con l'ambizione di contribuire ad una revisione organica ed innovativa della legislazione cooperativa, sia facendo leva sull'iniziativa di carattere legislativo volta a valutare ed, eventualmente, mitigare l'impatto delle varie norme promulgate dal legislatore sia sulle capacità di autoregolamentazione del movimento cooperativo. Le principali azioni dovrebbero svilupparsi almeno su 3 livelli:

- Livello legislativo: 1) tavoli MiSE su vigilanza, cooperazione di qualità e promozione; 2) Riforma del Terzo Settore e riflessi nazionali del nuovo concetto europeo di Economia Sociale;
- Livello della autoregolamentazione: 1) prestito sociale (anche in relazione con l'emananda Delibera CICR); 2) linee guida per la governance delle società cooperative; 3) Attuazione del Codice della crisi

Livello di collaborazione istituzionale: 1) Protocollo con CNDEC 2) Tavolo comune con Consiglio Nazionale del Notariato 3) Rapporti con le Università;

Questi processi di revisione normativa e regolamentare devono essere il più possibile coerenti ed armonici per evitare che le cooperative siano eccessivamente onerate ed ingessate nello svolgimento della loro attività mutualistica ed imprenditoriale.

Oltre a questi tre livelli, particolare attenzione dovrà essere rivolta al processo legislativo volto a sviluppare le riforme cosiddette "strutturali", tra le quali 1) la riforma del sistema fiscale in grado di confermare la specificità tributaria della forma cooperativa nella parte speciale del nuovo Codice che dovrà accogliere il riconoscimento anche sul piano tributario della tipicità di tutti i soggetti dell'economia sociale, tra i quali rientra a pieno titolo l'impresa cooperativa, 2) il nuovo codice dei contratti pubblici, 3) autonomia differenziata, 4) revisione del sistema degli incentivi alle imprese.

Nuova finanza per lo sviluppo cooperativo

Legacoop s'impegna a promuovere percorsi affinché le cooperative possano superare le attuali condizioni che prevedono maggiori difficoltà di accesso al mercato dei capitali, sottocapitalizzazione, dipendenza dalle fonti bancarie e costi più elevati rispetto a quelli che pesano su analoghe imprese capitalistiche. È necessario, in linea con quanto già deliberato dalla Direzione Nazionale in tema di strumenti finanziari:

- promuovere tutte le iniziative per favorire e mobilitare nuove risorse e nuovi soggetti attorno al mondo cooperativo, anche attraverso misure di efficientamento e di sinergia degli strumenti finanziari di sistema che possano in particolare attivare risorse provenienti da investitori istituzionali, quali ad esempio Cassa Depositi e Prestiti, Invitalia, finanziarie delle Regioni, FEI;
- ridurre in modo significativo gli svantaggi e le limitazioni di accesso ai mercati finanziari senza contraddire i capisaldi della governance cooperativa, riconducibili al principio di mutualità declinato nei termini di equità intergenerazionale, anche favorendo la diversificazione delle fonti di finanziamento per cogliere le opportunità di strumenti di finanza innovativa (come per esempio i mini bond), della finanza d'impatto che possa valorizzare la capacità di gestione e monitoraggio degli impatti sociali di molte imprese cooperative, senza sottovalutare quegli strumenti rivolti ai piccoli investitori, come per esempio l'equity crowdfunding;
- favorire l'interlocuzione tra il mondo del credito ed il sistema cooperativo;
- promuovere tutte le iniziative per favorire sinergie con le Fondazioni di origine bancaria che, pur non intervenendo a supporto della finanza d'impresa, svolgono un ruolo crescente nelle politiche di sviluppo locale mobilitando ingenti risorse.

Internazionalizzazione, Europa e Cooperazione allo sviluppo

Nel periodo di mandato Legacoop intende rafforzare la dimensione internazionale del movimento, sia attraverso il supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese aderenti sia attraverso una più efficace rappresentazione delle istanze del movimento presso le istituzioni europee attraverso la rete cooperativa europea e una più stretta sinergia con il movimento cooperativo internazionale.

A tal fine si prevedono le seguenti direttrici di lavoro:

- Il rafforzamento dell'advocacy nei confronti delle istituzioni europee anche attraverso:
 - l'interlocuzione con il Governo Italiano rispetto alla costruzione ed al recepimento delle politiche europee;
 - la partecipazione coordinata agli organismi nazionali di indirizzo, programmazione ed attuazione delle politiche europee;
 - la partecipazione coordinata negli organismi associativi della cooperazione internazionale;
- In questa fase particolare attenzione dovrà essere posta all'attuazione del Action Plan per l'Economia Sociale che comporterà anche interventi in materia fiscale di cui è necessario verificare la coerenza con il sistema italiano. Il supporto ai processi di **internazionalizzazione** delle cooperative;
- azioni per l'avvicinamento delle imprese aderenti alle **politiche e normative Europee anche attraverso il supporto alla progettazione europea**;
- il rafforzamento delle sinergie con le **reti cooperative internazionali**.
- Nell'ambito della **cooperazione internazionale allo sviluppo**, l'Associazione tramite la struttura dedicata (Haliéus), rilancerà lo sforzo per concorrere alla diffusione internazionale della cooperazione, particolarmente nei Paesi con bassi livelli di sviluppo, anche rafforzando le sinergie con le Agenzie delle Nazioni Unite;

Il Pensiero Cooperativo

La “costruzione” di pensiero è presupposto per definire la rotta, continuare a crescere, promuovere un’idea di società inclusiva e dinamica, costruire consenso per la nostra azione. È importante che alla consapevolezza di quanto la cultura sia strategica per il futuro della cooperazione seguano scelte ed azioni conseguenti.

In questa epoca caratterizzata da grandi transizioni e da troppe crisi, è indispensabile per il movimento cooperativo esprimere un proprio pensiero riconoscibile, capace di attingere al serbatoio di pratiche che caratterizzano il suo “fare insieme”, e che gli consenta di dialogare, senza timori reverenziali, con le principali traiettorie culturali della contemporaneità.

In quest’ambito, un ruolo importante spetta alla Fondazione Ivano Barberini, rilanciata nel corso di questi ultimi anni e riorganizzata su una dimensione nazionale tramite un ampliamento della governance e un largo coinvolgimento di territori e imprese.

La riforma dell’Associazione ed un nuovo patto associativo

La presenza di un mutato contesto di riferimento, di nuovi bisogni e necessità delle cooperative e dei soci impongono, anche attraverso un sano ricambio generazionale, una riflessione profonda sulla struttura associativa ed un approccio volto ad un “processo di efficientamento permanente”. Occorre assolvere al necessario ed urgente bisogno di guardare al futuro facendo emergere una nuova classe dirigente della nostra associazione, come peraltro già posto in evidenza nelle “Linee guida per la buona governance delle cooperative”.

Per queste ragioni l’organizzazione intende dare continuità ad un piano già avviato di transizione associativa, dal classico modello verticale in logica top-down, verso una forma organizzativa che, anche grazie al digitale, sia in grado di far dialogare meglio le strutture associative e di raggiungere con i propri servizi le cooperative ed i soci in ogni parte d’Italia. Un modello di associazione integrata, mutualistica, agile e connesso che mette a disposizione di tutte le componenti le competenze presenti sui territori e promuove le migliori pratiche esistenti in maniera diffusa.

La partecipazione registrata nei congressi regionali deve trovare una chiave di lettura nel documento di mandato politico di Legacoop poiché questa dimostra la voglia di essere parte di processi collettivi utili a definire e far parte di uno spazio di confronto e dialogo nel quale si affermano il protagonismo sociale, di classe, ed economico, di categoria, che conducono all’elaborazione di una propria posizione e proposta.

Per meglio valutare l’aderenza di questo processo con le reali necessità delle cooperative e con i bisogni dei soci, nel contesto di una riforma organizzativa interna, della funzionalità e delle finalità degli organismi di Legacoop l’associazione si impegna a organizzare, entro 12 mesi dal proprio insediamento, una **conferenza programmatica di organizzazione** per meglio cogliere e approfondire, attraverso un dibattito interno gli ambiti e le necessità di miglioramento e di mutamento verso i quali tendere.